

## NUOVI STUDI SU GESÙ CRISTO E IL POPOLO EBRAICO<sup>1</sup>

PAOLO FRIZZI

Il 28 ottobre 1965, durante il Concilio Vaticano II, è promulgata la Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane (*Nostra Aetate*), documento che può essere considerato il punto di svolta storico e teologico nelle relazioni fra la Santa Sede e le religioni. Quarant'anni dopo, nel settembre 2005, centinaia fra studiosi e docenti si incontrano a Roma per approfondire il contributo fornito da *Nostra Aetate* alle relazioni interreligiose, in particolare per quanto concerne i rapporti ebraico-cristiani. È a partire da quell'occasione che un gruppo internazionale di studiosi, incontrandosi periodicamente, inizia ad indagare la prospettiva storica, la comprensione teoretica e le conseguenze teologiche aperte e suscite da *Nostra Aetate*, approfondendone l'eredità ecclesiale nella liturgia e nella vita dei credenti.

Il focus dei lavori si sofferma su una precisa questione:

Come possiamo, noi cristiani nel nostro tempo, riaffermare la nostra fede in Gesù Cristo quale salvatore dell'umanità e, allo stesso tempo, affermare la sussistenza dell'Alleanza di Dio con Israele?<sup>2</sup>.

Tale "meta-question" è alla base del volume qui presentato, che nasce in seno alle sessioni di lavoro, frutto di una collaborazio-

<sup>1</sup> P.A. Cunningham - J. Sievers - M.C. Boys (edd.), *Christ Jesus and the Jewish People Today. New explorations of Theological Interrelationships*, William B. Erdmans Publishing Co. - G&B Press, Grand Rapids Michigan - Roma 2011, 338 pp.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. XXI.

ne a lungo termine tra professori e studiosi provenienti da diverse università cattoliche – in Europa e Stati Uniti – insieme a colleghi di altre confessioni cristiane e con la preziosa consultazione di eminenti studiosi ebrei. Nel corso degli anni, altre domande si sono aggiunte a quella già richiamata: qual è il significato della fede nel Verbo di Dio, incarnatosi come ebreo? Come, noi cristiani, capiamo la “salvezza”? Qual è la relazione tra Alleanza e salvezza? In quale modo Gesù Cristo è costitutivo per la salvezza universale? In che misura la *Shoah* è una sfida al modo in cui cristiani pensano Cristo come salvatore?

Il volume pertanto si configura come una raccolta di saggi che seguono e riflettono le discussioni e i dibattiti vissuti dagli autori in quelle sessioni. Le diverse domande sono affrontate attraverso la presentazione di cinque argomenti, diversi ma profondamente interconnessi. Ogni argomento è presentato da un punto di vista cristiano ed è seguito da un intervento di risposta da parte ebraica. Si viene così a configurare un’interessante dinamica dialettica, che offre al lettore l’opportunità di un’osservazione delle problematiche da entrambi i punti di vista. Particolarmente intrigante, in quanto squisitamente fedele alla vocazione dialogica che è all’origine della relazione ebraico-cristiana qui proposta, l’opportunità data dalla lettura delle risposte, e quindi delle eventuali criticità, che possono sorgere in seno alla riflessione ebraica. La lettura permette così di cogliere, con chiarezza, da un lato la profondità speculativa del dibattito contemporaneo sui rapporti tra cristianesimo ed ebraismo, dall’altro la ricchezza umana dell’esperienza vissuta nel dialogo teologico. L’affascinante struttura a più voci, data la complessità epistemologica della problematica interreligiosa, ha richiesto agli autori una pre-comprensione di precisi principi basilari che, informando la sostanza del volume, ne sostengono l’unitarietà. In questo modo, non è perso di vista il punto focale verso cui è orientato l’oggetto del lavoro: il rapporto fra Gesù Cristo e il popolo ebraico oggi.

Gli argomenti principali attorno ai quali è costruita la struttura dialogica del testo sono cinque. Il primo approfondisce la prospettiva storica dei rapporti tra ebrei e cristiani e il peso assunto dalla “memoria”. Sono toccati temi quali la responsabilità ebraica nella condanna a morte di Gesù; il contributo dell’insegnamento

cristiano nella nascita e nell'affermarsi storico dell'antisemitismo e il suo legame con i drammi dell'Olocausto; l'indagine, storicamente difficile, del momento che ha favorito la separazione fra le due religioni e quindi la nascita del cristianesimo come religione distinta da Israele; infine il punto di svolta storico del Concilio Vaticano II, quale culmine di un percorso di riflessione cattolica che porta alla nascita di *Nostra Aetate*.

Il secondo interroga la riflessione esegetica su alcuni testi evangelici, centrali per le relazioni ebraico-cristiane, opportunamente inseriti nel loro originario contesto storico. Pregnanti, da un lato, la constatazione delle sfide che il dialogo presenta alla riflessione ermeneutica dei testi sacri e, dall'altro, il riconoscimento dei distinti passati e delle distinte *vie* che hanno consentito lo svilupparsi, nella storia, di due religioni.

Il terzo argomento introduce alla comprensione del rapporto fra Cristo e il popolo ebraico, partendo dall'affermazione dell'ebraicità di Gesù. Sono seguite, nello sviluppo della questione, due diverse direzioni: la constatazione dello spazio che questa assume, o che dovrebbe assumere, nella riflessione cristologica e l'affermazione della sua intrinseca rilevanza dogmatica.

Il quarto tocca la problematica trinitaria e cristologica in rapporto al monoteismo ebraico, oggi centrale ai fini della comprensione cristiana del suo significato teologico. Per coglierne i termini, gli autori sviluppano il legame fra il rinnovamento contemporaneo della teologia trinitaria, l'incarnazione del Logos e l'Alleanza di Dio con Israele. Qui sono offerti coraggiosi argomenti «intesi ad affermare una comprensione trinitaria che non neghi l'Alleanza ebraica con Dio»<sup>3</sup>.

L'ultimo argomento infine indaga la realtà ecclesiologica e liturgica oggi. Quale spazio ha, nell'effettiva proposta interna alla Chiesa, il patrimonio teologico dischiuso con *Nostra Aetate*? Da un lato è recensito il *corpus* degli insegnamenti inerenti la storia e la religione ebraica nell'ecclesiologia cattolica e nella proposta liturgica contemporanea; dall'altro è avanzata una precisa proposta

<sup>3</sup> A. Gregerman, *A Jewish Response to Groppe, Cunningham and Pollefeyt, and Hoff*, in *Christ Jesus and the Jewish People Today. New explorations of Theological Interrelationships*, cit., p. 222.

su come si possa comprendere la relazione fra l'Alleanza – eterna e mai revocata – e l'affermazione dell'universale valenza salvifica offerta attraverso Gesù Cristo.

I curatori del volume hanno presentato un percorso di approfondimento compiuto ed esaustivo della relazione fra Cristo e il popolo ebraico – nella sua dimensione storica, esegetica, teologica ed ecclesiale –, reso sicuramente più autorevole dal contributo di voci, di entrambe le religioni, accademicamente qualificate e attive nel dialogo. Il cardinal Walter Kasper ha ben evidenziato il ruolo centrale dell'opera nel suo saggio introduttivo alla stessa: «Il volume mostra a che punto si è arrivati, oggi, nel dialogo ebraico-cristiano e, allo stesso tempo, incoraggia a continuare il percorso iniziato e ad affrontare le molteplici questioni che ancora aspettano risposta»<sup>4</sup>. Il lavoro degli autori costituisce dunque un punto di svolta, lo stato dell'arte degli ultimi decenni di dialogo ebraico-cristiano, almeno da parte della teologia cattolica. Scrive Alan Brill: «Questo libro apre nuove prospettive, dopo quarantacinque anni dalla riconciliazione fra cattolici ed ebrei [...] dimostrandosi un coraggioso passo in avanti nella ricerca cattolica volta a comprendere più da vicino il legame teologico con l'ebraismo, senza rinunciare alle differenze tra le due fedi. Presenta l'avanguardia delle intenzioni teologiche cristiane nei confronti dell'ebraismo» (dalla quarta di copertina)<sup>5</sup>.

Per concludere, sembra opportuno mettere in luce l'originalità e sottolineare il ruolo specifico, unico, che un volume di tale portata acquista in prospettiva di un sempre maggiore sviluppo nell'intelligenza teologica del dialogo. Scrive Peter A. Pettit: «Questo lavoro è senza paralleli o pari [...]. Un contributo spartiacque per una nuova era nell'incontro ebraico-cristiano. Entrambe le comunità guardano indietro ai decenni di esperienza di dialogo e, sempre più, si battono per dare forma a una relazione reciproca maggiormente in linea con il lavoro che Dio opera fra di noi»<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> W. Kasper, *Foreword*, in *Christ Jesus and the Jewish People Today. New explorations of Theological Interrelationships*, cit., p. XVIII.

<sup>5</sup> *Christ Jesus and the Jewish People Today. New explorations of Theological Interrelationships*, cit.

<sup>6</sup> *Christ Jesus and the Jewish People Today. New explorations of Theological Interrelationships*, cit. (dalla quarta di copertina).